

**Nel segno dell'Assunta:
Storia e tesori della Cattedrale di
Acqui Terme**



Documenti di Chieseromaniche – 29 – Luglio 2026

Piero Balestrino

Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme

Introduzione

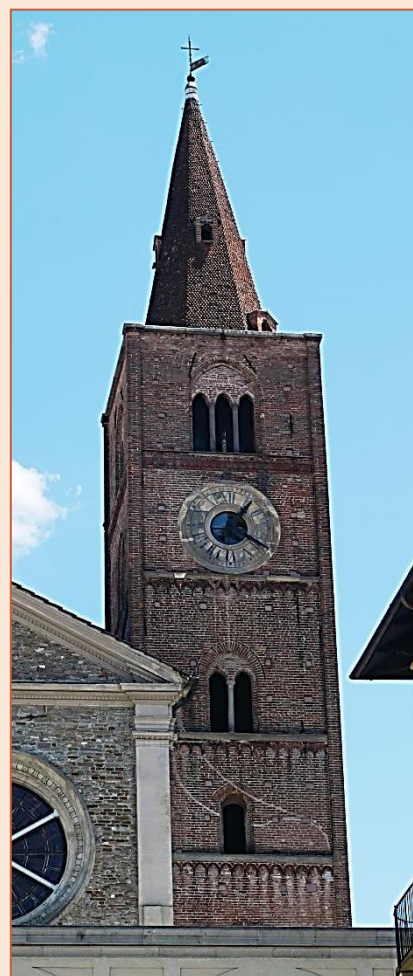
Piemonte e Valle d'Aosta vantano molte Chiese dedicate al culto di Santa Maria Assunta. In particolare ben cinque Cattedrali, ossia cattedre vescovili, delle sedici Diocesi presenti nelle due regioni sono a Lei titolate. Sono quelle di Acqui Terme, Aosta, Asti, Novara e Saluzzo. Andremo a visitare quella di Acqui Terme, dando maggior risalto agli elementi che temporalmente riguardano il periodo romanico, gotico e rinascimentale.

Cenni storici

Da più di dieci secoli la chiesa titolata a Santa Maria Assunta è al centro della vita dei cittadini di Acqui Terme, l'antica "Acquae Statiellae". Sulla stessa piazza si affacciano il Palazzo Vescovile ed il Seminario Diocesano, con la massiccia mole del Castello sullo sfondo. Poco prima dell'anno Mille il vescovo Primo iniziò la costruzione della chiesa che fu terminata e consacrata l'11 novembre 1067 dal vescovo Guido, che in seguito divenne il Santo Patrono della città. Fu costruita da maestranze lombarde su ispirazione delle costruzioni francesi del tempo, in particolare prendendo a modello il monastero di Cluny. Nella chiesa originale, per dare maggiore slancio verticale, fu eretta una torre ottagonale centrale, poi eliminata con le modifiche avvenute nei secoli successivi. Verso la fine del Quattrocento venne ultimato il campanile, nel 1479, e qualche anno dopo, nel 1495, venne realizzato il chiostro. I lavori proseguirono all'inizio del secolo successivo con la costruzione del rosone sulla facciata e del tiburio. Le modifiche terminarono nel XVII secolo edificando il pronao.

Il campanile

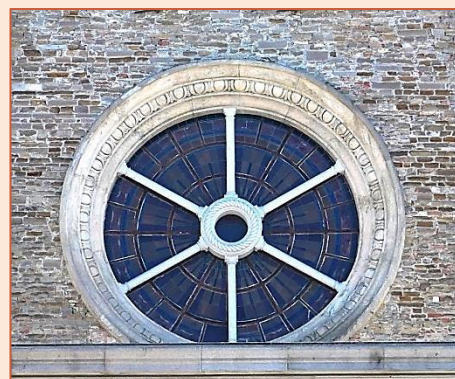
Il campanile risalente al XIII secolo subì lavori di modifica all'inizio del XV secolo che si conclusero, come detto in precedenza, solo nel 1479 trasformandone lo stile da romanico in gotico lombardo. Partendo dal basso incontriamo monofore, bifore e trifore, che snelliscono la struttura e garantiscono la stabilità della costruzione. In particolare le trifore presenti all'ultimo piano favoriscono la propagazione del suono delle campane che sono lì alloggiate. La bifora sul lato ovest del quarto piano, con i restauri del XV secolo, ha lasciato il proprio posto ad un grande orologio. Non mancarono interventi di manutenzione nei secoli successivi. Nel 1630, minacciando rovina, il vescovo Pedroca si vide costretto a comminare l'interdetto a quanti fecero orecchio da mercante alle sue richieste di intervento urgente per salvare il campanile. I cinque piani sono delimitati da serie di archetti acuti; sul campanile fa bella mostra di sé la guglia sommitale che all'origine era coronata da quattro pinnacoli agli angoli.



Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme

La facciata

La facciata della Cattedrale ci presenta un pronao neoclassico con quattro doppie colonnine in arenaria che formano tre archi a tutto sesto. Sopra l'arco centrale è posto un grande rosone circolare risalente al 1530. Il portico di ingresso è stato edificato nel 1614.



Il portale maggiore in pietra è del 1481, realizzato da Giovanni Pilacorte, un vero gioiello di impostazione rinascimentale. Ai suoi lati, sullo stipite di sinistra, è raffigurato San Maggiorino primo Vescovo della Diocesi in atteggiamento benedicente. La scritta incisa sotto la sua effigie lo celebra così: "Vescovo Maggiorino, tuttora caro al popolo acquese, salva insieme con Guido tenendo a freno i

ribaldi. Questa porta fu fatta quando era vescovo di Acqui Tommaso de Regibus da Alba che fece costruire il palazzo insieme con la casa contigua".

Sullo stipite opposto è scolpito San Guido, che regge con la mano destra la cattedrale da lui fatta costruire. L'iscrizione posta sopra la sua immagine ricorda la consacrazione dell'edificio: "Il venerabile Guido conte di Acquesana e vescovo di Acqui costruì e dotò con proprio denaro questa chiesa in onore della Vergine ed in essa riposa, adempiuto il voto nell'anno del Signore 1067".

L'epigrafe sottostante ricorda l'autore dell'opera: "Nell'anno 1481 scolpì quest'opera Giovanni Antonio Pilacorte cui diede i natali Carona della valle di Lugano".



Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme

Dall'architrave si "affacciano" i quattro Dottori della Chiesa, nell'ordine da sinistra: Sant'Ambrogio, San Gerolamo, San Gregorio e Sant'Agostino, con i relativi nomi incisi.



La lunetta superiore illustra l'Assunzione in cielo di Maria attorniata da sei Angeli, ai suoi lati vi sono gli Apostoli, sei per parte sovrastati da due Angeli musicanti.



Nella fascia semicircolare che racchiude l'intera scena sono presenti, intervallati da simboli zoomorfi e fitomorfi, quelli dei quattro Evangelisti. Da sinistra il leone per Marco, l'aquila per Giovanni, l'angelo per Matteo, il toro per Luca. Nel punto culminante vi è l'immagine di Dio Padre.



Il tutto è completato da due mensole laterali sulle quali sono posti due leoni stilofori che forse reggevano le colonne del precedente ingresso.

I due ingressi laterali risalgono al 1588 con ante lignee di fine Settecento.



Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme

Le absidi

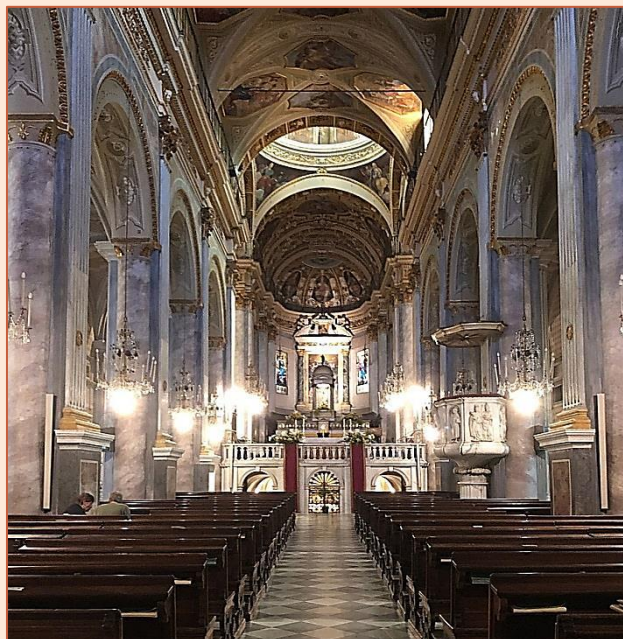
Prima entrare ci portiamo sul retro della chiesa per ammirare il corpo orientale del duomo con le tre absidi centrali e l'absidiola della navata laterale sinistra, quella di destra è stata eliminata. L'abside centrale, la più elevata, è sicuramente la più interessante. E' suddivisa da due lesene in tre parti ospitanti ognuna una monofora. La parte superiore è arricchita da denti di sega e denti di lupo; archetti doppi continui completano la decorazione. Le due absidi laterali presentano una monofora ciascuna ed una decorazione più semplice avendo un giro di denti di sega ed una semplice fila di archetti.



Da segnalare che l'absidiola, eretta nel 1452, è l'unica la cui copertura sia ancora quella originaria.

L'interno

Appena entrati abbiamo la percezione della maestosità dell'interno della Cattedrale: i potenti pilastri, il pulpito e, sullo sfondo, il presbiterio con la balaustra marmorea. Al di là di quest'ultima si erge l'altare sotto il quale vi è la splendida cripta dell'XI secolo.



Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme

Volgendo lo sguardo a destra possiamo notare, alla base del campanile, un residuo di affresco di inizio Cinquecento. Raffigura Santa Chiara ed è quel resta, probabilmente, di un ex-voto.



Alla sua sinistra una lapide in ceramica di Gesualdo Nicoletti di Caltagirone rappresenta la Madonna di Gruschewo a ricordo della tragica ritirata di Russia.



Sopra l'ingresso principale è collocata la cantoria lignea di fine Ottocento con un grande organo.

Nella prima cappella di sinistra è presente il Battistero. Si tratta di un tempietto che ospita il fonte battesimale di Angelo Ganna di Viggiù del 1764.



Le volte a crociera della navata centrale, che nel 1790 hanno sostituito quelle precedenti con costoloni, raffigurano nella fascia centrale le immagini di dodici Profeti con i relativi nomi e nelle due laterali momenti della vita di Maria e di quella di Gesù e sono opera dei fratelli Ivaldi, Tomaso e Pietro detto "il muto".



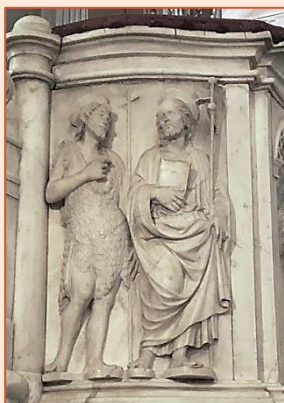
Nella prima cappella della navata destra è collocato un singolare Crocifisso opera dello scultore genovese Angelo Righetti. E' stato ricavato da una zanna d'elefante. La sua curvatura naturale conferisce al Cristo morente una realistica immagine di sofferenza.



Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme

Il pulpito

Addossato al quarto pilastro di destra della navata centrale vi è il pulpito Ottocentesco. Venne realizzato nel 1859 con materiali provenienti dal reimpiego di cappelle demolite. Si tratta infatti di bassorilievi in marmo bianco di scuola lombarda risalenti agli anni che vanno dal 1513 al 1520. Al centro, rivolto ai fedeli, è raffigurato San Guido, mentre ai suoi lati trovano posto alla sua destra San Giovanni Battista, San Giacomo e Sant'Antonio da Padova; alla sua sinistra San Nicola da Tolentino, San Pietro, San Nicola da Bari ed un secondo San Guido. Particolarmente raffinata è la scala di accesso, anch'essa in marmo bianco.



Il presbiterio

Al fondo della navata sinistra salendo una decina di scalini, si accede all'area presbiteriale. Prima diamo uno sguardo a sinistra perché vi è la cappella di San Guido. Qui è conservata un'urna in finissimo mogano contenenti i resti mortali del Santo.



Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme



A destra si accede alla zona absidale dove è collocato il coro del 1860 in legno di noce.



Nella cupola sono stati affrescati, da sinistra, i Santi Maggiorino primo Vescovo di Acqui, Guido assiso in trono con il modellino della città sulle ginocchia e Ambrogio a ricordare la dipendenza della Diocesi acquese nei confronti di quella di Milano. Sono tutti opera di Giovanni Monevi ed eseguiti nel XVII secolo.



L'altare maggiore è stato assemblato utilizzando opere in marmo del Quattrocento e del Cinquecento provenienti dall'altare presente nella cappella di San Gerolamo, come ad esempio "L'Adorazione del Bambino Gesù da parte di Santa Paola e della figlia Eustachia"...

... e "San Gerolamo e il leone" scolpite nel 1480 dal ticinese Giovanni Antonio Pilacorte.



Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme

Provengono da altre cappelle non identificate la “Madonna con Bambino” di impronta michelangiolesca e “l’Angelo turiferario” entrambe di inizio Cinquecento.



La cripta

Ritornati nella navata centrale scendiamo, con la scalinata posta frontalmente, sotto l'area presbiteriale. Nella cripta, nata con il Duomo nell'XI secolo, sono presenti ben 98 colonnine, di cui alcune di origine romana provenienti da reimpieghi. Il pavimento, prima in pietra, ora è in cotto. Le volte sono a crociera con sottarco.

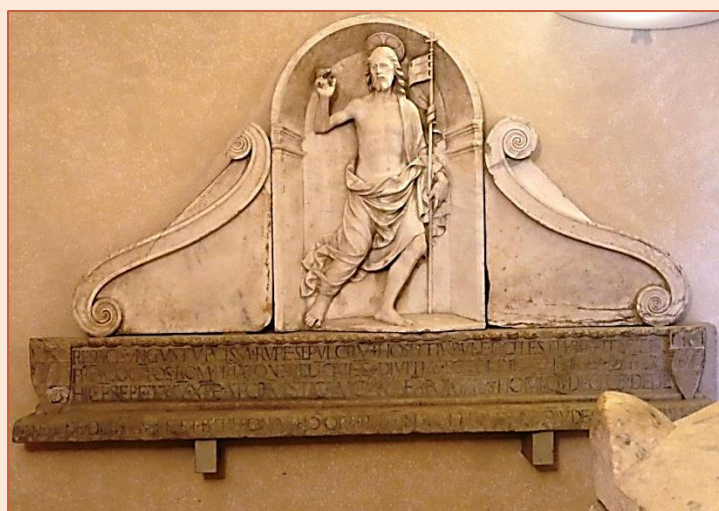


Nel lato settentrionale è collocato il sarcofago paleocristiano che contene anticamente le spoglie del Vescovo Guido.

Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme



Alla parete di sinistra sono esposti tre altorilievi: “San Giovanni Battista” e “San Giovanni Evangelista” del 1520 sovrapposti e “Cristo risorto” del 1513 a fianco. Erano parte dell’altare di San Giacomo costruito su commissione di Giorgio Carmaglieri.



Sulla parete opposta l’altorilievo del “Cristo sorgente dal Sepolcro” realizzato nel 1547 da Nicolò Longhi per la cappella del Santissimo Sacramento.



Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme

Poco distante siamo attratti da un affresco di Giacomino da Ivrea, pittore attivo tra il 1426 ed il 1469.

Sant'Antonio Abate regge con la mano destra il bastone gemmato al quale è appesa la campanella e con la sinistra un libro chiuso, simbolo della Regola monastica.



Ai suoi piedi, in scala molto ridotta, sono i suoi committenti genuflessi ed oranti. A sinistra vediamo un personaggio laico riccamente abbigliato.

A destra un chierico con tonsura e due porcellini di razza cinta senese, a rappresentare la vittoria del Santo sul demonio impersonato dai due animalletti.



In posizione centrale vi è un altare di recente costruzione, frutto di un voto fatto dalla popolazione locale ai tempi della seconda guerra mondiale. Notevole il soffitto a mosaico che lo sovrasta.



Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme

Al fondo del lato meridionale, affissi al muro, vi sono due frammenti di affresco che ritraggono l'offerta di Caino al Signore sormontata da una greca. Sono stati staccati dall'arco trionfale della Cattedrale, risalgono all'XI secolo e risentono di influenze bizantine.



A terra sono posizionati alcuni reperti ritrovati durante i vari lavori di scavo e di restauro effettuati nel corso dei secoli.



La Sacrestia dei Canonici

Tornati nella navata centrale, risaliamo la scala di destra per raggiungere la cappella del Santissimo Sacramento, la attraversiamo ed entriamo nell'Aula Capitolare detta anche Sacrestia dei Canonici. Fu fatta costruire su iniziativa del Vescovo Giovanni Battista Roero, avvalendosi di un lascito della defunta Regina di Savoia. E' rivestita da uno splendido arredo ligneo; i banchi, i sedili e gli armadi in noce sono stati intarsiati da Silvestro de Silvestri in stile barocco piemontese.



Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme



Sulla parete di sinistra possiamo ammirare “San Guido tra i quattro Dottori della Chiesa”, un dipinto ad olio voluto dal Vescovo Costantino Marengo nel 1496 per la cappella di famiglia. Viene attribuito a Galeotto Nebbia di Castellazzo Bormida, pittore di scuola lombarda ed era datato, nella cornice originale ora sostituita, 1° febbraio 1496.

Volgendo lo sguardo sulla parete di fondo l'immagine è catturata da una coppia di ante monocromo in grisaille: è una “Annunciazione”; sull'anta di sinistra San Gabriele, su quella di destra la Vergine. L'Arcangelo ha la gamba destra piegata a simulare il movimento verso la Vergine e con la sinistra regge il cartiglio con i versi del Vangelo di Luca, mentre la Madonna porta le braccia al petto in segno di sottomissione e ha le gambe leggermente piegate che anticipano la sua genuflessione.



Quando le ante vengono aperte non possiamo far altro che rimanere estasiati in contemplazione. Come capita all'apertura di uno scrigno di preziosi, restiamo colpiti dalla bellezza dei suoi colori.



Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme

Il Trittico è sicuramente uno dei capolavori della pittura europea del Quattrocento. Utilizza l'innovativa tecnica della pittura ad olio che solo i pittori fiamminghi dell'epoca possedevano in maniera eccelsa; in Spagna come nel resto d'Europa si era soliti dipingere a tempera, con le eccezioni di Antonello da Messina, Piero della Francesca e pochi altri. L'opera fu commissionata dal mercante acquese Francesco Della Chiesa negli anni settanta del XV secolo al più importante pittore spagnolo di quel tempo: Bartolomé Bermejo. Destinata in un primo tempo ad una chiesa di Valencia, città in cui operava il committente, pervenne alla Cattedrale di Acqui intorno al 1510, dopo la sua morte.

Al Bermejo è attribuita la tavola centrale, la "Vergine di Montserrat". La Vergine ha lo sguardo dolcissimo, la corona sul capo e indossa un manto blu scuro con arabeschi in oro all'esterno e verde damascato all'interno chiuso da un fermaglio. Sotto il manto indossa un'ampia tunica rossa impreziosita da bordi di ermellino che ricopre un'ulteriore veste scura bordata con pietre preziose.

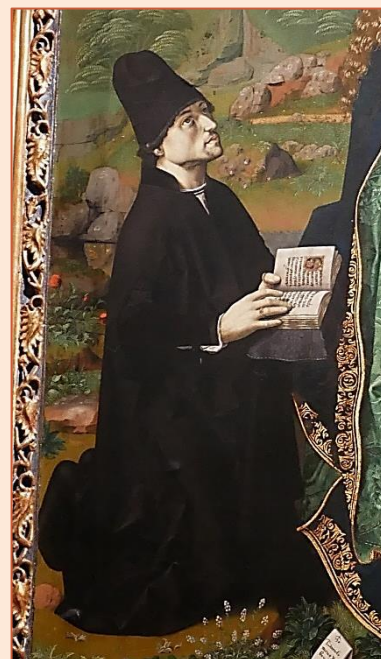
La Vergine è seduta su una sega da falegname con allusione al Montserrat che significa "monte dentellato" dovuto al suo profilo. Secondo la leggenda il monte sarebbe stato tagliato con una sega per permettere la costruzione del monastero.



Il Bambino in grembo impugna con la mano destra un filo al quale è legato un cardellino, verso il quale allunga il braccio sinistro. L'uccellino, spesso associato a spine e cardi, è il simbolo della sua futura sofferenza e morte di Gesù. La leggenda vuole che la macchiolina rossa sul capo del volatile sia nata macchiandosi con una goccia di sangue caduta nel tentativo di togliere una spina dalla fronte di Gesù.

Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme

Ai piedi della Madonna vi è il donatore in ginocchio. Indossa una veste nera sopra un camice bianco, come si può intravedere nel colletto e nei polsini. Al copricapo “pan di zucchero” è legata una curiosità. Alla fine del Settecento, in occasione del trasferimento dell’opera nella Cappella dei canonici, il cappello fu modificato in “nicchio da prete” trasformando il mercante in ecclesiastico. L’ultimo restauro effettuato nel 1987 dal laboratorio Nicola di Aramengo ha rimesso a posto le cose. Francesco della Chiesa ha il volto emaciato, poiché già malato ai tempi della stesura del quadro.



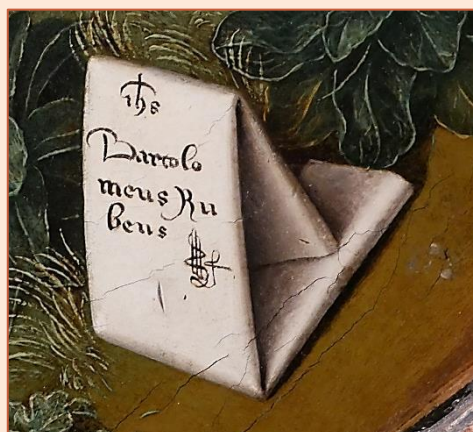
Tra le mani regge un libro aperto su cui è possibile leggere alcune parole del “Salve Regina”.



Sullo sfondo a destra è raffigurato un convento francescano come conferma, seppur poco visibile, l’abbigliamento che indossa l’anziano personaggio presente a destra. Le arcate alle sue spalle lasciano intravedere il chiostro.



A sinistra un porto con navi in partenza ed una chiesa nell’angolo in alto, a picco sul mare, rappresenterebbero il Priamar di Savona: un omaggio alla base commerciale del committente.



In basso, tra papaveri, violaciocche, campanule, iris e altra flora minuziosamente dipinta in stile fiammingo, un foglietto piegato riporta il nome dell’autore: Bartolomeus Rubeus. In latino “Rubeus” è traducibile “dai capelli rossi” come in spagnolo “Bermejo” significa “castano ramato”: tutto torna.

Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme



I pannelli laterali sono opera di Rodrigo e Francesco di Osona che dipingevano a Valencia a fine Quattrocento e chiamati a sostituire Bermejo spostatosi in Aragona.

L'anta di sinistra ci presenta nella parte alta "la nascita di Maria". E' una scena d'interno. Sant'Anna, la madre, è a letto assistita da due personaggi femminili mentre la neonata Maria è in fasce assistita da una giovane donna.



Nella scena sottostante, San Francesco riceve le stimmate, rappresentate dal Crocifisso in alto a destra nella nube, mentre il confratello Leone è seduto e dormiente. La scena è completata da uno sfarzoso castello turrito posto sulle rive di un lago ed una vegetazione meno accurata di quella che compare nel dipinto centrale.



Nel pannello di destra Gesù viene presentato al Tempio. Maria è in ginocchio, ha Giuseppe alle sue spalle, ed offre il figlio al sacerdote Simeone. Altri personaggi arricchiscono la scena che mostra sullo sfondo l'Arca dell'Alleanza.

Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme

In basso è raffigurato San Giuliano l'Ospitaliere con l'abito da pellegrino, il libro, la spada e le frecce. Non si tratta, come in un primo tempo si era creduto, di San Sebastiano. Le frecce fanno riferimento all'episodio in cui il cervo, prima di essere ucciso dalla freccia scagliata da Giuliano, gli profetizzò, per sua stessa mano, l'uccisione del padre e della madre, fatto che puntualmente accadde, seppur involontariamente a Santiago di Compostela. In seguito a questo episodio, ottenuto il perdono papale, dedicò la restante parte di vita al servizio dei più poveri. La tesi favorevole a San Giuliano è rafforzata dalla scena di caccia, dal vestito da ricco pellegrino spagnolo e dal libro della congregazione degli Ospitalieri da lui fondata. Infine va notato che i Santi presenti sulle due ante sono Francesco, patrono del committente dell'opera e Giuliano, fratello di Francesco Della Chiesa, che ha fatto portare a termine l'opera dopo la morte del primo.



Il chiostro

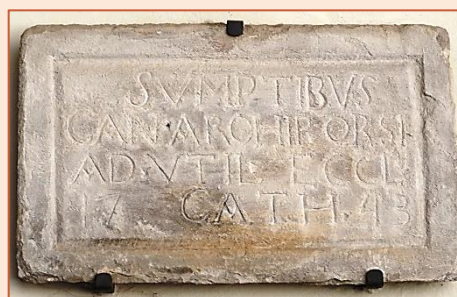
La visita si conclude nel chiostro, raggiungibile con un passaggio posto alla cima alla navata destra.

Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme



Questo angolo di pace e tranquillità è sorto grazie al vescovo Costantino Marengo, come testimoniato da una epigrafe marmorea che indica la data del 24 marzo 1495 dopo la dicitura: "Costantino Marengo di codesta chiesa acquese pastore e restauratore, queste dimore per i canonici a proprie spese eresse dalle fondamenta".

La sua costruzione, in realtà, era però già iniziata nel 1440 su commissione del vescovo Bonifacio Sigismondi. Nel 1786 il lato settentrionale è stato demolito per ampliare la cattedrale. Le basi ed i capitelli sono stati reimpiegati per la costruzione del secondo piano del lato meridionale. Lungo le pareti un lapidarium mostra reperti marmorei del Quattrocento e Cinquecento appartenuti agli altari di vecchie cappelle.



Un frammento di architrave riporta il motto "Adora qui il corpo di Cristo" intervallato da una testa di Angelo.



Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme

Un'altra epigrafe recita: "A Giovanni Battista, al santo apostolo Giacomo, a san Pietro apostolo e al beatissimo Guido".



Al centro di un architrave marmoreo vi è il trigramma IHS, sormontato da una croce e accompagnato da due delfini posti ai lati, simboli di salvezza.



Da un frammento d'altare proviene il San Sebastiano legato ad un tronco di albero.

Un portale ad arco ha due colonne come stipiti ed è ornato da motivi floreali stellati.



Storia e tesori della Cattedrale di Acqui Terme

Prima di lasciare il chiostro diamo ancora un ultimo sguardo al campanile ed al tiburio.



Conclusione

La Cattedrale di Santa Maria Assunta di Acqui Terme si presenta oggi come il risultato di oltre mille anni di storia, durante i quali generazioni di vescovi, artisti, artigiani e fedeli hanno contribuito ad arricchirne il patrimonio architettonico e artistico. Dalle severe forme romaniche delle absidi e della cripta agli eleganti interventi gotici del campanile, fino alle testimonianze rinascimentali e barocche custodite al suo interno, ogni elemento racconta una pagina della vicenda religiosa e civile della città.

La visita permette di cogliere non soltanto la bellezza delle opere d'arte e la sapienza costruttiva delle maestranze che vi hanno lavorato, ma anche il profondo legame che unisce il Duomo alla comunità acquese. La figura di San Guido, il magnifico portale di Giovanni Antonio Pilacorte, il prezioso Trittico del Bermejo e il suggestivo silenzio della cripta costituiscono tappe di un percorso che attraversa i secoli e invita alla riflessione. Lasciando il chiostro e volgendo ancora una volta lo sguardo al campanile e al tiburio che si stagliano nel cielo, si comprende come la Cattedrale non sia soltanto un monumento del passato, ma una presenza viva che continua a custodire la memoria, la fede e l'identità di Acqui Terme.



Sacrestia dei Canonici: L'Annunciazione di Valerio Castello

Indice

Introduzione	2
Cenni storici	2
Il campanile	2
La facciata	3
Le absidi	5
L'interno	5
Il pulpito	7
Il presbiterio	7
La cripta	9
La sacrestia dei Canonici	12
Il chiostro	17
Conclusioni	20

Bibliografia:

Le guide di Acqui: il Duomo – ed Impressioni Grafiche

Sitografia:

<https://catalogo.beniculturali.it>

<https://www.wikipedia.org>

<https://www.itesoridiacquiterme.it>

Testo e foto di Piero Balestrino

Luglio 2026